

A scuola in azienda, l'Italia ci crede Prova lavoro per 500mila studenti

Dal governo 100 milioni all'anno per promuovere il modello tedesco

Veronica Passeri

ROMA

CENTO milioni di euro all'anno per i progetti di alternanza scuola-lavoro e il coinvolgimento in questo anno scolastico di 500mila ragazzi che, a regime, diventeranno sul triennio un milione e mezzo. La riforma della buona scuola ha portato in classe anche il potenziamento dell'alternanza tra scuola e lavoro con un obiettivo molto più ambizioso di quanto accaduto in passato.

Lo scorso anno, infatti, il progetto ha impegnato, secondo i dati rilevati dall'Indire, quasi la metà delle scuole secondarie superiori (il 43,5%) con una media di 95 ore all'anno e ha coinvolto appena l'11% degli studenti delle superiori. I più attivi sono stati gli istituti professionali (43,4% delle scuole che praticano l'alternanza), inoltre ha svolto un percorso di alternanza il 21,6% degli studenti degli istituti professionali. A molta distanza gli istituti tecnici (8,1%) e i licei (2,2%).

NELL'ANNO scolastico 2013-2014, invece, sono stati 10.279 i percorsi

di Alternanza: la maggior parte svolta nella Regione Lombardia (2.836). Seguono la Toscana (1.032), il Veneto (919), il Lazio (711), le Marche (681), l'Emilia Romagna (662), la Sicilia (656) e il Piemonte (530).

Complessivamente 126mila strutture hanno collaborato alla realizzazione dei percorsi di cui il 43,8% (53mila) è costituito dalle imprese (più dal metà delle aziende ospitanti ha da 1 a 9 dipendenti). I settori prevalentemente interessati sono stati: il manifatturiero (41,9%), i servizi di ospitalità alberghiera e ristorazione (20,9%), altre attività di servizi (6,7%).

«**I RAGAZZI** – spiega il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi – fanno scuola a tutti gli effetti, ma allo studio sui libri affiancano una parte fatta di esperienza diretta. Al 'sapere' si aggiunge il 'saper fare' senza svilire lo studio. Servirà a loro sia per lo studio stesso sia per le competenze e le richieste che il mondo del lavoro richiede. È la 'via italiana' al sistema duale tedesco. Non c'è nessuna "svendita della scuola alle aziende" come si è sentito dire nelle manifestazioni contro la ri-

forma. E un tema che politicamente divide tanto ma non c'è niente di tutto questo, se vogliamo bene ai ragazzi facciamo fare loro esperienza».

Con la riforma ci sarà un generalizzato aumento delle ore in alternanza (400 ore obbligatorie negli ultimi tre anni degli Istituti tecnici e professionali e 200 ore nei licei); una maggiore integrazione all'interno del curriculum tra gli apprendimenti in aula e quelli in ambiente lavorativo; una migliore definizione degli obiettivi dell'alternanza e dell'organizzazione delle attività. Quello che i ragazzi apprendono nell'impresa sarà parte integrante del percorso formativo, con una ricaduta sui voti in pagella e sulla certificazione delle competenze.

L'ALTERNANZA si farà in azienda, ma anche nelle istituzioni pubbliche, in collaborazione con gli ordini professionali, con enti che svolgono attività afferenti al patrimonio artistico, culturale e ambientale o con enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni. Un partenariato più ampio che consentirà a ciascuna scuola di creare un efficace sistema di alleanze coerente con gli indirizzi di studi attivati.



TEST IN CUCINA La classe di un istituto alberghiero impegnata dietro i fornelli (Germogli)

% **I numeri**

Istituti coinvolti

Lo scorso anno il progetto ha coinvolto il 43,5% delle scuole secondarie, con una media di 95 ore. Ma a partecipare è stato appena l'11% degli studenti

10.279 percorsi

La regione più attiva è la Lombardia (2.836 percorsi avviati), poi ci sono Toscana (1.032), Veneto (919), Lazio (711) e Marche (681). Coinvolte 126mila aziende

